

la di Spagna, e posta sotto il patrocinio del Re Cattolico. Andava perciò cercando motivi di lite con essi Genovesi; e mancano forse mai ragioni al Lupo, allorchè vuol divorare l'Agnello? Pretesero i Franzesi di tenere un Magazzino di Sale in Savona, per provvederne Casale di Monferrato: novità, che tornava in grave pregiudizio alle finanze della Repubblica, e però non si voleva accordare. Quattro nuove Galee aveano fabbricato essi Genovesi: diritto, che niuno aveva mai contrastato alla sua Sovranità e Libertà. Col pretesto che queste avessero da servire per gli Spagnuoli, fu loro intimato di disarmarle. Più e più affronti si videro fatti dalle navi Franzesi a quelle de' Genovesi, e alle loro Riviere; pure tollerava tutto la paziente Repubblica. Fu poi spedito a Genova con titolo di Residente il Signor di Saint Olon, e poco si stette a conoscere mandato per cagionar de' garbugli, avendo egli cominciato a proteggere tutti i delinquenti, e a defraudar le Gabelle, benchè assegnato a lui fosse un regalo annuo di mille e cinquecento pezze per sicurezza della Dogana; e a far portare armi a' suoi dipendenti, che impunemente ogni dì faceano delle insolenze. Ma per venire al punto principale, la Corte di Francia, che prima coll' esempio d' Algieri, ed ora con quel di Genova, voleva imprimere in chicheffia il terrore della sua Potenza, spedì con una Flotta il Signor di Segnelay, Figlio del celebre Signor di Colbert, mancato di vita nel precedente Anno, che presentatosi nel dì diecisette di Maggio sotto Genova, intimò alla Repubblica la disgrazia e i risentimenti del Re, se immediatamente non gli consegnavano i fusti delle quattro nuove Galee, e non inviavano al Re quattro Consiglieri a chiedere perdono, e ad assicurare la Maestà sua della loro intera sommissione agli ordini suoi. Perchè non si vide pronta ubbidienza a questa intimazione, cominciarono le Palandre Franzesi nel seguente giorno a flagellar quella bellissima Città colle Bombe. Sino al dì ventotto del Mese suddetto seguì quell'infernale pioggia; nel qual tempo fecero i Franzesi anche uno sbarco di gente in terra, sperando forse in quella costernazione della Città di potervi mettere il piede. Ma i Genovesi rinforzati da varj corpi di truppe regolate, che loro inviò il Governator di Milano, ed animati dall' amor della Patria e della Libertà, renderono inutile ogni altro sforzo de' nemici, i quali nel suddetto giorno 28. fecero vela verso la Provenza, e passarono dipoi ad esercitare la loro bravura contra de' gli Spagnuoli in Catalogna. Gravissimi furono i danni recati alla Città di Genova, e a San Pier d'Arena, per essere rimaste incendiate e diroccate varie Chiese, Palazzi, Monisteri, e Case; ma non